

AVVISI

PROSEGUE L'INIZIATIVA CARITATIVA DI AVVENTO

È possibile **donare generi alimentari** per aiutare le famiglie bisognose della parrocchia, che – per effetto della pandemia – stanno aumentando.

Gli alimenti verranno raccolti dagli addetti all'accoglienza all'ingresso della chiesa (zona battistero). Per DOMENICA 5 gennaio si chiede **OLIO extra vergine di oliva, GAIOLI e PISELLI in scatola, PASSATA di pomodoro**

CESTO SOLIDALE sono stati raccolti € 1085,00. Grazie

[segue dalle pagine centrali]

Decisione: «Tocca a noi»

Non possiamo rimanere vittime della complessità, del vociare indistinto e confuso. «Si dovrebbe trovare una via semplice, persuasiva, democratica per decidere. Infatti, la suscettibilità litigiosa, il puntiglio di difendere il punto di vista e l'interesse particolare, la complicità di una burocrazia cavillosa rendono i procedimenti decisionali di una lentezza scoraggiante e si finisce per compiere sforzi sproporzionati per produrre minuzie, aggiustamenti inadeguati, compromessi insoddisfacenti».

No al populismo

Ma non esistono però scorciatoie: no al populismo. «L'autoritarismo decisionista, la seduzione di personaggi carismatici, le scelte "facili" del populismo non rispettano la dignità delle persone e spesso conducono a disastri. Gli uomini e le donne di buona volontà sono chiamati ai percorsi lunghi della formazione, della riflessione, del dialogo costruttivo, della tessitura di alleanze convincenti».

Necessario perciò coinvolgere i mondi vitali, di cui è ricco il territorio milanese e lombardo. «Non mancano esempi incoraggianti in ogni settore della nostra società. Una conoscenza più attenta di tutte le forme di associazionismo di categorie, di iniziative di solidarietà, tutte le forme di collaborazione tra istituzioni culturali, sociali, sindacali, politiche, scolastiche, finanziarie, l'impegno delle istituzioni pubbliche per coordinare forze e risorse presenti sul territorio conoscono procedure decisionali che producono buoni frutti. Lo stesso dialogo fraterno tra confessioni e Chiese cristiane è un esempio promettente, come pure gli sforzi per creare relazioni di conoscenza, di stima e di collaborazione tra le religioni, ormai presenti in modo plurale, come è ben visibile anche a Milano».

Prezioso il contributo dei cattolici, impegnati anche in una revisione della presenza nel territorio. «Mi faccio voce della comunità della Chiesa ambrosiana per dichiarare la disponibilità a partecipare a tutti i livelli ai processi che si ispirano alla visione che diventa sogno condiviso e può dare forma alla comunità plurale. La comunità cattolica ambrosiana è composta da uomini e donne che sentono iscritta nella loro identità la persuasione che "tocca a noi!", perciò è in cammino».

	<p>Comunità Pastorale "Maria Madre della Speranza" Parrocchia SS. Trinità - SAMARATE</p> <p><i>Calendario Settimanale</i> 27 dicembre 2020</p> <p>III GIORNO DELL'OTTAVA DI NATALE <i>S. Giovanni apostolo ed evangelista</i></p>
<p>Lunedì 28 dicembre <i>Ss. Innocenti</i></p>	<p>Ore 8.30 S. MESSA suor Carla Brogginì</p>
<p>Martedì 29 dicembre <i>V giorno dell'ottava di Natale</i></p>	<p>Ore 8.30 S. MESSA</p>
<p>Mercoledì 30 dicembre <i>VI giorno dell'ottava di Natale</i></p>	<p>Ore 8.30 S. MESSA</p>
<p>Giovedì 31 dicembre <i>VII giorno dell'ottava di Natale</i></p>	<p>Ore 8.30 S. MESSA Ore 18.00 S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO E CANTO DEL TE DEUM Coscritti 1946 e 1947; Faccio Giuseppe, Primon Angela</p>
<p>Venerdì 1 gennaio <i>Ottava del Natale</i></p>	<p>Ore 8.00 S. MESSA Ore 9.15 S. MESSA Ore 10.30 S. MESSA Ore 18.00 S. MESSA</p>
<p>Sabato 2 gennaio <i>Ss. Basilio e Gregorio</i></p>	<p>Ore 8.30 S. MESSA Ore 18.00 S. MESSA Fam. Gobbi e Schiavon; fam. Aurelio Scampini, Giorgio, Gabriele e genitori</p>
<p>Domenica 3 gennaio <i>Dopo l'ottava del Natale</i></p>	<p>Ore 8.00 S. MESSA Esterina, Maria e fam. Ore 9.15 S. MESSA Ore 10.30 S. MESSA Ore 18.00 S. MESSA</p>

«Aggiustare il mondo? Tocca a noi, tutti insieme»

Il discorso dell'Arcivescovo per Sant'Ambragio

[segue da foglio degli avvisi del 6 dicembre]

Dare volto a percorsi condivisi

«L'esperienza drammatica della pandemia ci ha reso più consapevoli della fragilità dell'umanità, più mendicanti di solidarietà, più sospettosi verso discorsi generali e giudizi perentori, più insicuri e paurosi. Insomma, forse, più umili. Il riferimento a Dio è cancellato da gran parte della cultura occidentale. Mi sembra che l'esito di questa censura impoverisca enormemente il pensiero e cancelli il fondamento della speranza. Qui sta la radice antica dell'emergenza spirituale».

«La famiglia è la cellula che genera la società e il suo futuro. Penso innanzitutto alla famiglia fondata sul matrimonio, con un legame stabile; i genitori si impegnano a costruire un futuro insieme e a contribuire così al bene di tutta la società. Senza legami stabili non c'è futuro. La centralità della famiglia è la condizione per il benessere di tutti. Quando la famiglia è malata tutta la società è malata. La famiglia è affidata a coloro che la compongono: ne hanno la responsabilità. È però necessario che una comunità, una società che siano persuase dell'importanza decisiva della famiglia si facciano carico di creare le condizioni migliori per renderne, per quanto possibile, serena la vita. Intorno a questo centro tutte le istituzioni sono chiamate a sostenere gli aspetti generativi, le responsabilità educative, le problematiche sanitarie e assistenziali, le condizioni lavorative, l'attenzione alle varie fasce di età». «Una visione che abbia al centro la famiglia non propone una famiglia ideale astratta dalla storia drammatica, non immagina una famiglia isolata, soddisfatta di sé, che chiude il mondo fuori dalla porta di casa. La centralità della famiglia considera che tutti sono figli, tutti sono chiamati a essere fratelli, tutti devono sapere che c'è una porta alla quale si può bussare. Neppure chi ha scelto di vivere solo deve essere abbandonato. Neppure chi vive di rapporti spezzati deve essere escluso».

«Il complesso e polimorfo fenomeno della globalizzazione deve essere corretto per non consentire a una dinamica planetaria di ridursi a una logica di mercato determinata dai prezzi invece che dai valori, a una gestione dell'informazione finalizzata alla manipolazione, a una forma di colonialismo economico e culturale che mortifica e seduce l'umanità».

Condivisione

«L'interpretazione della vita e della società come promettenti per la libertà è una visione che diventa speranza se è "sogno condiviso". Il senso di appartenenza alla città, al popolo, è alimentato dalla condivisione di quello che tiene uniti e si rivela capace di ospitare le differenze, le singolarità, i punti di vista e le sensibilità. Il sogno esprime la ricchezza della nostra immaginazione a servizio del desiderio di bene e di amore che non possono mai mancare in una convivenza civile».

Con stile modesto

«Lo stile saggio che i tempi richiedono è caratterizzato dalla modestia. La visione condivisa non è una ricetta, non è un sistema in cui tutto è al suo posto, non è una carta di intenti come un proclama retorico, non è una prescrizione autoritaria. La modestia è la consapevolezza del limite. Non tutto è chiaro. Nessuno può presumere d'essere maestro e di considerare gli altri scolari da indottrinare. Questo è tempo di costruzione paziente, non di opere compiute. Non

ci sono opere perfette, piuttosto tentativi. Eppure vale la pena. Eppure l'opera ben fatta è già premio».

Il compito irrinunciabile dell'educazione

Se la famiglia deve essere centrale, altrettanto il compito di formare i giovani. «Tocca agli adulti la responsabilità di consegnare alle giovani generazioni la visione da cui può partire il futuro. Poi le giovani generazioni daranno alla visione un colore nuovo, un nome inedito. Ma il compito educativo è essenziale perché non ci sia un popolo smarrito e vagabondo che non sa il nome né il senso delle cose e crede che distruggere o costruire, fare il bene o fare il male, dare la vita o toglierla siano equivalenti».

Sono diversi i soggetti coinvolti. «L'educazione è responsabilità dei genitori. I genitori perfetti non esistono e i genitori di oggi devono reagire al sospetto di non essere all'altezza del compito educativo, di non sapere che cosa dire a proposito della vita e del suo senso. Gli adulti non sono autorizzati dai loro fallimenti a sottrarsi al compito educativo».

Ma è necessaria un'alleanza educativa. «L'alleanza è per riconoscere alla famiglia la libertà di educare i suoi figli e insieme per sostenere un'opera educativa che sia un contributo al bene comune. L'educazione per sua natura fa riferimento alla sussidiarietà, alla capacità di dare vita a patti tra le diverse agenzie educative, valorizzando le autonomie scolastiche e la capacità delle famiglie e dei corpi intermedi di dare vita a diverse esperienze educative e di formazione. La tradizione delle scuole paritarie deve essere, in questa prospettiva, valorizzata come contributo all'esperienza educativa di tutti».

La costruzione della comunità plurale

Per costruire una società solidale e accogliente bisogna cogliere la diversità come una ricchezza, invece di un pretesto per alimentare divisioni. «La presenza di etnie, culture e lingue, tradizioni religiose, sensibilità politiche si può osservare per incrementare la paura, per reclutare forza lavoro, per predisporre percorsi di integrazione, per suggerire politiche di difesa contro l'invasione, per convincere a definire confini di ghetti ove l'uniformità è rassicurante. Chi coltiva la persuasione che l'umanità sia una vocazione alla fraternità universale sente la responsabilità di chiamare tutti a configurare la visione condivisa che possa motivare il cammino comune. Non ci si può rassegnare a vivere la città come una babilonia di mondi che non comunicano, che non vogliono o non possono comunicare. Neppure si può immaginare un programma di integrazione forzata che imponga l'assimilazione di tutti a un modello anacronistico di città, a un regime di omologazione».

E con estrema chiarezza: «È una forma di ottusità quella di immaginare il fenomeno migratorio come una emergenza temporanea da risolvere con qualche forma di assistenza o di respingimento».

Nella prossima primavera le scadenze elettorali locali potranno rappresentare un'occasione da non perdere proprio per alimentare una visione diversa di territorio. «La città di Milano e altri Comuni di questa terra saranno chiamati nei prossimi mesi a dibattere pubblicamente del futuro prossimo, a immaginarlo e a costruirlo, in occasione delle elezioni dei sindaci e degli organismi dell'amministrazione locale. Abbiamo la responsabilità di disegnare il futuro delle nostre città e della nostra società. Abbiamo la responsabilità di scegliere se essere vittime di una globalizzazione delle paure e degli scarti o protagonisti nell'edificazione di una comunità plurale che pratichi la cultura dell'incontro».

[segue]